



Comune di Lecco

## Intervento del Sindaco di Lecco per il “Giorno del Ricordo”

10 febbraio 2011

Siamo qui oggi per celebrare il *Giorno del Ricordo*, che il Comune e la Provincia di Lecco hanno deciso di onorare congiuntamente con due iniziative, tra cui questa camminata alla luce delle torce che ci ha condotto fino alle rive del nostro amato Lago.

La luce che abbiamo portato per le vie della Città è la stessa che, tutti, vorremmo vedere risplendere sulla verità della Storia, consegnando un messaggio di pace e di speranza per il futuro. Il *Giorno del Ricordo* è stato istituito nel 2004 con una legge pressoché unanime del Parlamento italiano. Il suo significato è quello di "*conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale*". È giusto che dopo un tempo di silenzio si sia fatto spazio per una solenne affermazione del ricordo.

L'evocazione della tragedia di coloro che furono obbligati ad abbandonare per sempre le proprie case e la propria terra in Istria, nel Quarnaro e nella Dalmazia, ci unisce oggi nel rispetto e nella memoria.

Il riconoscimento del dolore è un atto di giustizia nei confronti di tutte quelle persone, che erano individui e cittadini italiani.

Nel febbraio del 2004 la Città di Lecco decise di intitolare questo tratto del lungolago, qui, tra lo sbocco del torrente Caldone del Lario e largo Europa, ai “martiri delle foibe”, con una stele intitolata alle vittime di quelle stragi.

Fu una decisione importante del Comune, accompagnata da un altro gesto dall'alto valore simbolico, ovvero l'intitolazione del “Parco 7 marzo 1944” in Corso Matteotti. Il 7 marzo del '44, ventisei lavoratori di quattro storiche fabbriche lecchesi (*File, Badoni, Caleotto, Rocco-Bonaiti*) vennero catturati e deportati nei campi di sterminio nazisti, dai quali tornarono salvi solamente in sette.

Queste due intitolazioni contestuali furono fatte dall'Amministrazione comunale di allora per ricordare con onestà due terribili pagine della storia del XX secolo.

Oggi siamo qui per rinnovare lo stesso sentimento e la stessa volontà di non dimenticare. Non si tratta di dar seguito a bizzarri parallelismi o dare credito a facili revisionismi.

Si tratta, nella verità storica degli eventi, di riconoscere gli errori del passato e il male generato, affinché non siano ripetuti mai più. La memoria è lo strumento con il quale guardarsi alle spalle con interezza di sentimenti, per costruire un nuovo futuro fondato su valori condivisi.

In occasione del primo Giorno del Ricordo, Carlo Azeglio Ciampi, un grande italiano e un grande Presidente della Repubblica, ebbe modo di dire: *“L'odio e la pulizia etnica - cito - sono stati l'abominevole corollario dell'Europa tragica del Novecento, squassata da una lotta senza quartiere fra nazionalismi esasperati. La Seconda guerra mondiale ha rischiato di inghiottire la stessa civiltà europea. Questa civiltà (...) è fatta di umanità, rispetto per "l'altro", fede nella ragione e nel diritto, solidarietà. L'Italia, riconciliata nel nome della democrazia, ricostruita dopo i disastri della Seconda Guerra Mondiale anche con il contributo di intelligenza e di lavoro degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha compiuto una scelta fondamentale. Ha identificato il proprio destino con quello di un'Europa che si è lasciata alle spalle odi e rancori, che ha deciso di costruire il proprio futuro sulla collaborazione fra i suoi popoli basata sulla fiducia, sulla libertà, sulla comprensione”*.

Con questo stesso sentimento di riconciliazione e di pace la comunità lecchese celebra oggi il Giorno del Ricordo. Il nostro impegno si rinnova oggi per costruire una società del domani, partendo dalla dimensione cittadina fino ad arrivare a quella nazionale. Una società che vogliamo basare sulla solidarietà e sui valori democratici, che quest'anno celebriamo con particolare partecipazione in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la quale – abbandonando ogni retorica – è occasione preziosa per riscoprire e approfondire la nostra Storia.

*Virginio Brivio*  
Sindaco di Lecco